

La psicosi del terrorismo domina anche le ultime battute dei Giochi

# Una notte d'allarme alle Olimpiadi per la morte accidentale di un ragazzo

Si era arrampicato su un pennone per impadronirsi di una bandiera - E' precipitato ed è morto sul colpo - L'isteria e il nervosismo della polizia fanno accreditare per ore le voci di un nuovo attentato - Continua la polemica sulle responsabilità per la strage di Furstenfeldbruck - Dayan aveva chiesto di recarsi a Monaco per dirigere l'agguato

MONACO, 11. I giochi si sono conclusi nel silenzio. Paura di quell'elenco di poliziotti, dei mezzi costruiti immobili nei punti strategici, dei vigili urbani appostati in ogni angolo, tutti col dito sul grilletto, esasperati dalla tensione e dalla beffa del falso maratoneta, plombato sulla pista a raccolgere stupiti applausi e ridicolizzare ogni misura di sicurezza. Paura dell'ignoto, della morte, della morte di tutti, quella routine di tutti i giorni ormai diventata e senza che nessuno sappia quando mai si potrà tornare al passato. Paura, infine, per quegli scoppio - forse colpi di pistola, ma non si sa con precisione - risuonati nella notte tra domenica e lunedì e che la psicosi del terrore ha trasformato in battaglia cruenta.

E un morto c'è stato, anche se forse quelle reverberate sono mai esistite; un ragazzo austriaco di 18 anni precipitato da un pennone alto tre metri, e che si è spaccato in due, lasciando il morto c'è davvero. Ma lo stesso Klein si affretta a precisare: è un altro episodio, avvenuto prima, intorno alle 21. Il ragazzo si chiamava Friedrich R., allora già in un camping di studenti a Schondorf; si era arrampicato su un pennone del "Spiritlon Long Run" per prelevare come souvenirs una bandiera biancoazzurra, i colori di Monaco; è scivolato o forse il vento lo ha gettato giù. E' morto sul colpo. Poco lontano hanno pescato un altro ragazzo, un italiano, che cercava anche lui di impadronirsi di una bandiera: se l'è cavata con mille mardi di multa.

Ma nessuno è disposto a credere ciecamente al racconto di Klein. Le bugie propinate in quella notte di martedì allentano i sospetti e la diffidenza. Come non credere che il giovane trovato morto non sia collegato a quei colpi? Come non pensare a un triste errore di qualche "cacciavano"? Dal villaggio, però, giungono adesso cori di voci tranquillizzanti: «Non è successo nulla, stanno dormendo tutti». Quelli che sono riusciti a entrare confermano: «Tutto è tranquillo, solo a chiamare il mattino, tuttavia, si dirigono le ombre, anche se resta una pista di mistero».

I colpi sono stati sentiti alle 21.45 dinanzi alla palazzina che ospita i francesi: da un lato ci sono gli atleti del Marocco, dall'altro gli edifici con quelli dell'Unione Sovietica. Qualcuno si vede anche da uno dei punti di osservazione, ma probabilmente si tratta di un poliziotto che si sfoderato l'arma. In quanto ai colpi, nessuna traccia di bossoli. Probabilmente — concludono gli organizzatori — un macabro scherzo, qualcuno che ha sparato in aria con una scacchiera o con un pistola d'acqua. I francesi — aggiungono — sentono soltanto i tappi di champagne del francese che brindavano all'insperata medaglia di bronzo a 400 metri per 400. In ogni caso l'autopsia sul corpo del ragazzo ha escluso che sia stato raggiunto da colpi d'arma da fuoco.

MONACO — Poliziotti armati di mitra nel villaggio olimpico

MONACO — Il bilancio completo del volo sovietico sul «pianeta delle nubi»

## LA MISSIONE VENUS 8 RIUSCITA IN OGNI PUNTO

Un percorso di 300 milioni di chilometri e una barriera di fuoco di 475 gradi. Dal 22 settembre prossimo, a Napoli, una Mostra dell'astronautica dell'URSS

Dalla nostra redazione

MOSCIA, 11.

1114 chilogrammi di peso,

117 giorni di volo negli spazi siderali, superati i 300 milioni di chilometri che separano Venere da nostro pianeta, superati i barriera di fuoco di 4/5 gradi dell'atmosfera venusiana dalle superficie del pianeta.

— concludono gli organizzatori — è stato un atto di eroismo.

Il castello dove i tedeschi avevano riposto le loro speranze di sicurezza. E i giornali, impacciabili, riportano il racconto dell'autore della "bomba". Aveva promesso ai miei colleghi di far saltare la costruzione sulla strada olimpica», dice Norbert Siedhause, figlio di un ostacolo di Wiedenbrücke, a far crollare il castello dove i tedeschi avevano riposto le loro speranze di sicurezza. E i giornali, impacciabili, riportano il racconto dell'autore della "bomba". Aveva promesso ai miei colleghi di far saltare la costruzione sulla strada olimpica», dice Norbert Siedhause, figlio di un ostacolo di Wiedenbrücke, a far crollare il castello dove i tedeschi avevano riposto le loro speranze di sicurezza. E i giornali, impacciabili, riportano il racconto dell'autore della "bomba". Aveva promesso ai miei colleghi di far saltare la costruzione sulla strada olimpica», dice Norbert Siedhause, figlio di un ostacolo di Wiedenbrücke, a far crollare il castello dove i tedeschi avevano riposto le loro speranze di sicurezza. E i giornali, impacciabili, riportano il racconto dell'autore della "bomba". Aveva promesso ai miei colleghi di far saltare la costruzione sulla strada olimpica», dice Norbert Siedhause, figlio di un ostacolo di Wiedenbrücke, a far crollare il castello dove i tedeschi avevano riposto le loro speranze di sicurezza. E i giornali, impacciabili, riportano il racconto dell'autore della "bomba". Aveva promesso ai miei colleghi di far saltare la costruzione sulla strada olimpica», dice Norbert Siedhause, figlio di un ostacolo di Wiedenbrücke, a far crollare il castello dove i tedeschi avevano riposto le loro speranze di sicurezza. E i giornali, impacciabili, riportano il racconto dell'autore della "bomba". Aveva promesso ai miei colleghi di far saltare la costruzione sulla strada olimpica», dice Norbert Siedhause, figlio di un ostacolo di Wiedenbrücke, a far crollare il castello dove i tedeschi avevano riposto le loro speranze di sicurezza. E i giornali, impacciabili, riportano il racconto dell'autore della "bomba". Aveva promesso ai miei colleghi di far saltare la costruzione sulla strada olimpica», dice Norbert Siedhause, figlio di un ostacolo di Wiedenbrücke, a far crollare il castello dove i tedeschi avevano riposto le loro speranze di sicurezza. E i giornali, impacciabili, riportano il racconto dell'autore della "bomba". Aveva promesso ai miei colleghi di far saltare la costruzione sulla strada olimpica», dice Norbert Siedhause, figlio di un ostacolo di Wiedenbrücke, a far crollare il castello dove i tedeschi avevano riposto le loro speranze di sicurezza. E i giornali, impacciabili, riportano il racconto dell'autore della "bomba". Aveva promesso ai miei colleghi di far saltare la costruzione sulla strada olimpica», dice Norbert Siedhause, figlio di un ostacolo di Wiedenbrücke, a far crollare il castello dove i tedeschi avevano riposto le loro speranze di sicurezza. E i giornali, impacciabili, riportano il racconto dell'autore della "bomba". Aveva promesso ai miei colleghi di far saltare la costruzione sulla strada olimpica», dice Norbert Siedhause, figlio di un ostacolo di Wiedenbrücke, a far crollare il castello dove i tedeschi avevano riposto le loro speranze di sicurezza. E i giornali, impacciabili, riportano il racconto dell'autore della "bomba". Aveva promesso ai miei colleghi di far saltare la costruzione sulla strada olimpica», dice Norbert Siedhause, figlio di un ostacolo di Wiedenbrücke, a far crollare il castello dove i tedeschi avevano riposto le loro speranze di sicurezza. E i giornali, impacciabili, riportano il racconto dell'autore della "bomba". Aveva promesso ai miei colleghi di far saltare la costruzione sulla strada olimpica», dice Norbert Siedhause, figlio di un ostacolo di Wiedenbrücke, a far crollare il castello dove i tedeschi avevano riposto le loro speranze di sicurezza. E i giornali, impacciabili, riportano il racconto dell'autore della "bomba". Aveva promesso ai miei colleghi di far saltare la costruzione sulla strada olimpica», dice Norbert Siedhause, figlio di un ostacolo di Wiedenbrücke, a far crollare il castello dove i tedeschi avevano riposto le loro speranze di sicurezza. E i giornali, impacciabili, riportano il racconto dell'autore della "bomba". Aveva promesso ai miei colleghi di far saltare la costruzione sulla strada olimpica», dice Norbert Siedhause, figlio di un ostacolo di Wiedenbrücke, a far crollare il castello dove i tedeschi avevano riposto le loro speranze di sicurezza. E i giornali, impacciabili, riportano il racconto dell'autore della "bomba". Aveva promesso ai miei colleghi di far saltare la costruzione sulla strada olimpica», dice Norbert Siedhause, figlio di un ostacolo di Wiedenbrücke, a far crollare il castello dove i tedeschi avevano riposto le loro speranze di sicurezza. E i giornali, impacciabili, riportano il racconto dell'autore della "bomba". Aveva promesso ai miei colleghi di far saltare la costruzione sulla strada olimpica», dice Norbert Siedhause, figlio di un ostacolo di Wiedenbrücke, a far crollare il castello dove i tedeschi avevano riposto le loro speranze di sicurezza. E i giornali, impacciabili, riportano il racconto dell'autore della "bomba". Aveva promesso ai miei colleghi di far saltare la costruzione sulla strada olimpica», dice Norbert Siedhause, figlio di un ostacolo di Wiedenbrücke, a far crollare il castello dove i tedeschi avevano riposto le loro speranze di sicurezza. E i giornali, impacciabili, riportano il racconto dell'autore della "bomba". Aveva promesso ai miei colleghi di far saltare la costruzione sulla strada olimpica», dice Norbert Siedhause, figlio di un ostacolo di Wiedenbrücke, a far crollare il castello dove i tedeschi avevano riposto le loro speranze di sicurezza. E i giornali, impacciabili, riportano il racconto dell'autore della "bomba". Aveva promesso ai miei colleghi di far saltare la costruzione sulla strada olimpica», dice Norbert Siedhause, figlio di un ostacolo di Wiedenbrücke, a far crollare il castello dove i tedeschi avevano riposto le loro speranze di sicurezza. E i giornali, impacciabili, riportano il racconto dell'autore della "bomba". Aveva promesso ai miei colleghi di far saltare la costruzione sulla strada olimpica», dice Norbert Siedhause, figlio di un ostacolo di Wiedenbrücke, a far crollare il castello dove i tedeschi avevano riposto le loro speranze di sicurezza. E i giornali, impacciabili, riportano il racconto dell'autore della "bomba". Aveva promesso ai miei colleghi di far saltare la costruzione sulla strada olimpica», dice Norbert Siedhause, figlio di un ostacolo di Wiedenbrücke, a far crollare il castello dove i tedeschi avevano riposto le loro speranze di sicurezza. E i giornali, impacciabili, riportano il racconto dell'autore della "bomba". Aveva promesso ai miei colleghi di far saltare la costruzione sulla strada olimpica», dice Norbert Siedhause, figlio di un ostacolo di Wiedenbrücke, a far crollare il castello dove i tedeschi avevano riposto le loro speranze di sicurezza. E i giornali, impacciabili, riportano il racconto dell'autore della "bomba". Aveva promesso ai miei colleghi di far saltare la costruzione sulla strada olimpica», dice Norbert Siedhause, figlio di un ostacolo di Wiedenbrücke, a far crollare il castello dove i tedeschi avevano riposto le loro speranze di sicurezza. E i giornali, impacciabili, riportano il racconto dell'autore della "bomba". Aveva promesso ai miei colleghi di far saltare la costruzione sulla strada olimpica», dice Norbert Siedhause, figlio di un ostacolo di Wiedenbrücke, a far crollare il castello dove i tedeschi avevano riposto le loro speranze di sicurezza. E i giornali, impacciabili, riportano il racconto dell'autore della "bomba". Aveva promesso ai miei colleghi di far saltare la costruzione sulla strada olimpica», dice Norbert Siedhause, figlio di un ostacolo di Wiedenbrücke, a far crollare il castello dove i tedeschi avevano riposto le loro speranze di sicurezza. E i giornali, impacciabili, riportano il racconto dell'autore della "bomba". Aveva promesso ai miei colleghi di far saltare la costruzione sulla strada olimpica», dice Norbert Siedhause, figlio di un ostacolo di Wiedenbrücke, a far crollare il castello dove i tedeschi avevano riposto le loro speranze di sicurezza. E i giornali, impacciabili, riportano il racconto dell'autore della "bomba". Aveva promesso ai miei colleghi di far saltare la costruzione sulla strada olimpica», dice Norbert Siedhause, figlio di un ostacolo di Wiedenbrücke, a far crollare il castello dove i tedeschi avevano riposto le loro speranze di sicurezza. E i giornali, impacciabili, riportano il racconto dell'autore della "bomba". Aveva promesso ai miei colleghi di far saltare la costruzione sulla strada olimpica», dice Norbert Siedhause, figlio di un ostacolo di Wiedenbrücke, a far crollare il castello dove i tedeschi avevano riposto le loro speranze di sicurezza. E i giornali, impacciabili, riportano il racconto dell'autore della "bomba". Aveva promesso ai miei colleghi di far saltare la costruzione sulla strada olimpica», dice Norbert Siedhause, figlio di un ostacolo di Wiedenbrücke, a far crollare il castello dove i tedeschi avevano riposto le loro speranze di sicurezza. E i giornali, impacciabili, riportano il racconto dell'autore della "bomba". Aveva promesso ai miei colleghi di far saltare la costruzione sulla strada olimpica», dice Norbert Siedhause, figlio di un ostacolo di Wiedenbrücke, a far crollare il castello dove i tedeschi avevano riposto le loro speranze di sicurezza. E i giornali, impacciabili, riportano il racconto dell'autore della "bomba". Aveva promesso ai miei colleghi di far saltare la costruzione sulla strada olimpica», dice Norbert Siedhause, figlio di un ostacolo di Wiedenbrücke, a far crollare il castello dove i tedeschi avevano riposto le loro speranze di sicurezza. E i giornali, impacciabili, riportano il racconto dell'autore della "bomba". Aveva promesso ai miei colleghi di far saltare la costruzione sulla strada olimpica», dice Norbert Siedhause, figlio di un ostacolo di Wiedenbrücke, a far crollare il castello dove i tedeschi avevano riposto le loro speranze di sicurezza. E i giornali, impacciabili, riportano il racconto dell'autore della "bomba". Aveva promesso ai miei colleghi di far saltare la costruzione sulla strada olimpica», dice Norbert Siedhause, figlio di un ostacolo di Wiedenbrücke, a far crollare il castello dove i tedeschi avevano riposto le loro speranze di sicurezza. E i giornali, impacciabili, riportano il racconto dell'autore della "bomba". Aveva promesso ai miei colleghi di far saltare la costruzione sulla strada olimpica», dice Norbert Siedhause, figlio di un ostacolo di Wiedenbrücke, a far crollare il castello dove i tedeschi avevano riposto le loro speranze di sicurezza. E i giornali, impacciabili, riportano il racconto dell'autore della "bomba". Aveva promesso ai miei colleghi di far saltare la costruzione sulla strada olimpica», dice Norbert Siedhause, figlio di un ostacolo di Wiedenbrücke, a far crollare il castello dove i tedeschi avevano riposto le loro speranze di sicurezza. E i giornali, impacciabili, riportano il racconto dell'autore della "bomba". Aveva promesso ai miei colleghi di far saltare la costruzione sulla strada olimpica», dice Norbert Siedhause, figlio di un ostacolo di Wiedenbrücke, a far crollare il castello dove i tedeschi avevano riposto le loro speranze di sicurezza. E i giornali, impacciabili, riportano il racconto dell'autore della "bomba". Aveva promesso ai miei colleghi di far saltare la costruzione sulla strada olimpica», dice Norbert Siedhause, figlio di un ostacolo di Wiedenbrücke, a far crollare il castello dove i tedeschi avevano riposto le loro speranze di sicurezza. E i giornali, impacciabili, riportano il racconto dell'autore della "bomba". Aveva promesso ai miei colleghi di far saltare la costruzione sulla strada olimpica», dice Norbert Siedhause, figlio di un ostacolo di Wiedenbrücke, a far crollare il castello dove i tedeschi avevano riposto le loro speranze di sicurezza. E i giornali, impacciabili, riportano il racconto dell'autore della "bomba". Aveva promesso ai miei colleghi di far saltare la costruzione sulla strada olimpica», dice Norbert Siedhause, figlio di un ostacolo di Wiedenbrücke, a far crollare il castello dove i tedeschi avevano riposto le loro speranze di sicurezza. E i giornali, impacciabili, riportano il racconto dell'autore della "bomba". Aveva promesso ai miei colleghi di far saltare la costruzione sulla strada olimpica», dice Norbert Siedhause, figlio di un ostacolo di Wiedenbrücke, a far crollare il castello dove i tedeschi avevano riposto le loro speranze di sicurezza. E i giornali, impacciabili, riportano il racconto dell'autore della "bomba". Aveva promesso ai miei colleghi di far saltare la costruzione sulla strada olimpica», dice Norbert Siedhause, figlio di un ostacolo di Wiedenbrücke, a far crollare il castello dove i tedeschi avevano riposto le loro speranze di sicurezza. E i giornali, impacciabili, riportano il racconto dell'autore della "bomba". Aveva promesso ai miei colleghi di far saltare la costruzione sulla strada olimpica», dice Norbert Siedhause, figlio di un ostacolo di Wiedenbrücke, a far crollare il castello dove i tedeschi avevano riposto le loro speranze di sicurezza. E i giornali, impacciabili, riportano il racconto dell'autore della "bomba". Aveva promesso ai miei colleghi di far saltare la costruzione sulla strada olimpica», dice Norbert Siedhause, figlio di un ostacolo di Wiedenbrücke, a far crollare il castello dove i tedeschi avevano riposto le loro speranze di sicurezza. E i giornali, impacciabili, riportano il racconto dell'autore della "bomba". Aveva promesso ai miei colleghi di far saltare la costruzione sulla strada olimpica», dice Norbert Siedhause, figlio di un ostacolo di Wiedenbrücke, a far crollare il castello dove i tedeschi avevano riposto le loro speranze di sicurezza. E i giornali, impacciabili, riportano il racconto dell'autore della "bomba". Aveva promesso ai miei colleghi di far saltare la costruzione sulla strada olimpica», dice Norbert Siedhause, figlio di un ostacolo di Wiedenbrücke, a far crollare il castello dove i tedeschi avevano riposto le loro speranze di sicurezza. E i giornali, impacciabili, riportano il racconto dell'autore della "bomba". Aveva promesso ai miei colleghi di far saltare la costruzione sulla strada olimpica», dice Norbert Siedhause, figlio di un ostacolo di Wiedenbrücke, a far crollare il castello dove i tedeschi avevano riposto le loro speranze di sicurezza. E i giornali, impacciabili, riportano il racconto dell'autore della "bomba". Aveva promesso ai miei colleghi di far saltare la costruzione sulla strada olimpica», dice Norbert Siedhause, figlio di un ostacolo di Wiedenbrücke, a far crollare il castello dove i tedeschi avevano riposto le loro speranze di sicurezza. E i giornali, impacciabili, riportano il racconto dell'autore della "bomba". Aveva promesso ai miei colleghi di far saltare la costruzione sulla strada olimpica», dice Norbert Siedhause, figlio di un ostacolo di Wiedenbrücke, a far crollare il castello dove i tedeschi avevano riposto le loro speranze di sicurezza. E i giornali, impacciabili, riportano il racconto dell'autore della "bomba". Aveva promesso ai miei colleghi di far saltare la costruzione sulla strada olimpica», dice Norbert Siedhause, figlio di un ostacolo di Wiedenbrücke, a far crollare il castello dove i tedeschi avevano riposto le loro speranze di sicurezza. E i giornali, impacciabili, riportano il racconto dell'autore della "bomba". Aveva promesso ai miei colleghi di far saltare la costruzione sulla strada olimpica», dice Norbert Siedhause, figlio di un ostacolo di Wiedenbrücke, a far crollare il castello dove i tedeschi avevano riposto le loro speranze di sicurezza. E i giornali, impacciabili, riportano il racconto dell'autore della "bomba". Aveva promesso ai miei colleghi di far saltare la costruzione sulla strada olimpica», dice Norbert Siedhause, figlio di un ostacolo di Wiedenbrücke, a far crollare il castello dove i tedeschi avevano riposto le loro speranze di sicurezza. E i giornali, impacciabili, riportano il racconto dell'autore della "bomba". Aveva promesso ai miei colleghi di far saltare la costruzione sulla strada olimpica», dice Norbert Siedhause, figlio di un ostacolo di Wiedenbrücke, a far crollare il castello dove i tedeschi avevano riposto le loro speranze di sicurezza. E i giornali, impacciabili, riportano il racconto dell'autore della "bomba". Aveva promesso ai miei colleghi di far saltare la costruzione sulla strada olimpica», dice Norbert Siedhause, figlio di un ostacolo di Wiedenbrücke, a far crollare il castello dove i tedeschi avevano riposto le loro speranze di sicurezza. E i giornali, impacciabili, riportano il racconto dell'autore della "bomba". Aveva promesso ai miei colleghi di far saltare la costruzione sulla strada olimpica», dice Norbert Siedhause, figlio di un ostacolo di Wiedenbrücke, a far crollare il castello dove i tedeschi avevano riposto le loro speranze di sicurezza. E i giornali, impacciabili, riportano il racconto dell'autore della "bomba". Aveva promesso ai miei colleghi di far saltare la costruzione sulla strada olimpica», dice Norbert Siedhause, figlio di un ostacolo di Wiedenbrücke, a far crollare il castello dove i tedeschi avevano riposto le loro speranze di sicurezza. E i giornali, impacciabili, riportano il racconto dell'autore della "bomba". Aveva promesso ai miei colleghi di far saltare la costruzione sulla strada olimpica», dice Norbert Siedhause, figlio di un ostacolo di Wiedenbrücke, a far crollare il castello dove i tedeschi avevano riposto le loro speranze di sicurezza. E i giornali, impacciabili, riportano il racconto dell'autore della "bomba". Aveva promesso ai miei colleghi di far saltare la costruzione sulla strada olimpica», dice Norbert Siedhause, figlio di un ostacolo di Wiedenbrücke, a far crollare il castello dove i tedeschi avevano riposto le loro speranze di sicurezza. E i giornali, impacciabili, riportano il racconto dell'autore della "bomba". Aveva promesso ai miei colleghi di far saltare la costruzione sulla strada olimpica», dice Norbert Siedhause, figlio di un ostacolo di Wiedenbrücke, a far crollare il castello dove i tedeschi avevano riposto le loro speranze di sicurezza. E i giornali, impacciabili, riportano il racconto dell'autore della "bomba". Aveva promesso ai miei colleghi di far saltare la costruzione sulla strada olimpica», dice Norbert Siedhause, figlio di un ostacolo di Wiedenbrücke, a far crollare il castello dove i tedeschi avevano riposto le loro